



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Trasform'azioni 11

Danzando butoh

Trasform'azioni 11

rassegna internazionale di danza butoh

Spettacoli di Yuko Kaseki, Melissa Lohman e della compagnia Lios (Flavio Arcangeli, Alessandra Cristiani, Maddalena Gana, Manuela Giovagnetti, Samantha Marenzi, Marie-Thérèse Sitzia, Stefano Taiuti)

Roma, Teatro Furio Camillo dal 26 aprile al 1 maggio

La compagnia Lios torna sui suoi consueti passi di Butoh con un Festival fatto di performance e workshop. Tra le ospiti di questa undicesima edizione: Yuko Kaseki, che vive e lavora a Berlino con «Unspelled» (26 aprile) e Melissa Lohman, attiva nella scena newyorkese, con «Vertigine» (27 aprile).

Balanchiniana

I russi e Mr. B

Serata Balanchine

Serenade, Mozartiana e Duo Concertant

coreografie di George Balanchine

con Nina Ananiashvili e il Balletto del Teatro Nazionale della Georgia

Legnago (Vr), Teatro Salieri 30 aprile

Come principal dell'American Ballet, Nina Ananiashvili ha approfondito l'opera del sommo Mr. B (sigla dietro alla quale c'è Balanchine, uno tra i massimi coreografi del Novecento). E ora, la bella sifide russa le riversa in patria, in Georgia, per la compagnia che ben dirige. Serata in esclusiva italiana.

Anime Sorelle

All'ombra di Anita G.

Anime Sorelle

di Gianni Guardigli

regia di Toni Bertorelli

con Barbara Chiesa, Loredana Martinez, Michela Martini

Scene di Claudia Calvaresi

Roma, Teatro Due dal 26 aprile al 15 maggio

150 anni d'Italia a teatro si ricordano anche così: con questa pièce delicata e poetica in cui tre figure di donne, una lavandaia veneta, la cameriera di Cavour e Anita Garibaldi partecipano in vario modo e con diversa consapevolezza al progetto di Unità d'Italia.

Urge

Di e con Alessandro Bergonzoni

Regia di Alessandro Bergonzoni e Riccardo Rodolfi

Milano, Teatro Elfo Puccini e in tournée

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Entra in scena dalla platea come un personaggio in cerca d'autore, pronto a fare ma soprattutto a farsi delle domande, capelli lunghi e scomposti, occhi spiritati, un tavolo che riempie la scena colmo di fogli, di appunti, su cui sdraiarsi sotto la luce di alcune lampade usate come punti di riferimento, per ingaggiare una lotta che sicuramente è di parole ma che è anche fisica e intellettuale. Sono passati ormai ventinove anni dal suo primo spettacolo, ma Alessandro Bergonzoni è sempre lui: beffardo, ironico, nemico della virgola e dei due punti, del punto e virgola ma anche del punto e basta, pronto a sfidare i luoghi comuni, figurarsi le apparenze. Sta lì in palcoscenico con un'aria vagamente catatonica, ma a risvegliarlo basta la parola e subito si trasforma in un personaggio vitale e logorroico, allampanato e bizzarro dalla presenza elettrica e coinvolgente, con i suoi interrogativi destinati a rimanere senza risposta dando al pubblico, che stravede per lui, l'impressione di averlo lasciato il giorno prima. Succede sempre così con Bergonzoni e succede anche in *Urge* il suo nuovo spettacolo dal titolo «misterioso» come spesso gli capita, che porta in giro con successo per l'Italia. Perché Bergonzoni non centellina se stesso: artista in perenne fibrilla-



Urge Alessandro Bergonzoni nel suo spettacolo «Urge»

zione scrive, dipinge, segue la fondazione di cui è testimonial e quando sta in scena è perché gli «urge» sul serio. Ma cos'è che deve dire per forza comunicandolo dopo molti giri di parole? Il linguaggio prima di tutto, che, impoverito e quasi umiliato, deve riacquistare bellezza e vigore. E poi urge indignarsi, urge dire che non c'è un'unica verità, un'unica religione, un unico comportamento. Ma senza filosofare solo con la capacità straordinaria di giocare con le parole, anzi di sovraesporre la parola dilatandola e trasformandola in qualcosa d'altro per superfetazione.

UN UNIVERSO SPIAZZANTE

Dentro questo universo spiazzante come un enigma non si può fare a meno di porci – ma è solo un flash – alcune domande su alcuni argomenti di cui si parla: chi mai sarà il Granché? perché il mare è «azimmo», che cosa è la «ciabatta penica», come rappresentare «Dio mimato», chi è l'achefare? E che dire del saggio cormorano e del suo riconoscibilissimo richiamo, del «sergente a sonagli», di tutte le vaghe creature che popolano i suoi monologhi che certo ti fanno ridere per via dei «nonsense» che li percorrono, ma che generano una strana, sottile inquietudine, una beckettiana sospensione di senso? Domande su domande che avranno come risposta vaticini su vaticini, parole che si mordono la coda fino a farci intravedere un punto d'arrivo. Quello che urge in *Urge*, perché probabilmente ci manca, è la «vastità», la capacità di pensare altro, di andare oltre, di essere liberi, di giocare con l'assurdo come dei «bambini grandi» che non hanno smarrito il senso dell'avventura. La vastità come avventura del linguaggio e del pensiero. Oppure no? ●

**SERGE
A SONAGLI
E ALTRI
NONSENSE**

Affollato di paradossi, neologismi,
perché senza risposta, «Urge»
di Bergonzoni spiazza e diverte